

Forlì

Lotta al Covid-19

1 DEANNA PINI
74 anni


«Alle 9, ci hanno detto che nessuno di noi poteva entrare: erano finiti i posti a disposizione oppure si è bloccato il sistema. Dovremo riprovare, ma io ero in attesa, fuori, dalle 7 di mattina. Purtroppo non si può fare nulla»

2 CARMEN ZOLI
73 anni


«Anch'io ho fatto due ore di fila invano. Ho chiamato un'altra farmacia, quella di via Campo degli Svizzeri, e la situazione è la stessa per tutti: ci sono tante persone, ma nessuno può prenotare. Attenderò qualche ora prima di riprovare»

3 MAURO FABBRI
73 anni


«Sono arrivato alle 8.15, mi ha stupito la quantità di persone in attesa, pensavo meno. Certo, ci sono dei disagi ma tocca sopportare questo e altro pur di vaccinarsi. Data la situazione, bisogna immunizzarsi»

4 VERTER CAMPANINI
70 anni


«Sono arrivato alle 7.30 e c'erano già undici persone prima di me. Abbiamo preso il numero per mantenere l'ordine d'arrivo. Per mio padre, ultra 90enne, è stato più semplice: la nostra fascia d'età è ovviamente più numerosa»

5 ROSALBA SANTANDREA
73 anni


«AstraZeneca? Non ho particolare timore, nonostante le polemiche dei giorni scorsi. L'importante in questo momento è ricevere un siero per l'iniezione: mettersi al riparo dalla pandemia è la priorità»

Vaccino ai 70enni, ancora caos prenotazioni

Ieri mattina code fuori dalle farmacie per chi è nato tra il 1947 e il 1951. Ma molti sono dovuti ripassare: bruciati i posti a disposizione

di Matteo Bondi

La giornata di pioggia certo non invogliava a uscire di casa, ma l'occasione di poter prenotare il vaccino anti-Covid, aperta da ieri agli over 70, ha spinto molti concittadini a munirsi di ombrello e pazienza per recarsi in uno dei punti di prenotazione. Fra questi, per comodità e vicinanza, spiccano le farmacie che effettuano servizio di prenotazione Cup, come la Farmacia Comunale Zona Iva in viale Risorgimento 281. Alle 8.45 di mattina la selva di ombrelli aperti e variamente colorati occupava già tutto lo spazio antistante la porta della farmacia.

«Uno può prendere il numerino - ci spiega il quasi 70enne Venter Campanini -. Io sono qui dalle 7.30 e sono il dodicesimo. In molti siamo venuti presto per prendere il posto, poi molti sono andati a fare qualche faccenda, tanto le prenotazioni aprono alle 9». Altri hanno scelto di venire un po' più tardi. «Io sono venuto alle 8.15 - racconta Mauro Fabbri, 71 anni -, speravo ci fosse un po' meno gente, ma tant'è, questo e altro per poter fare il vaccino data la situazione». Fra i presenti non sembra serpeggiare nessun timore riguardo alla marca di vaccini che potrebbero essere inoculati, nemmeno nel caso di AstraZeneca dopo le recenti polemiche: «L'importante è poterlo fa-

POLEMICHE

Nonostante il dibattito su AstraZeneca, è forte la richiesta di profilassi



re - spiega la 73enne Rosalba Santandrea -, metterci al sicuro dalla malattia sarebbe molto importante». All'aprirsi delle porte della farmacia, alle 9, la piccola folla si avvicina, sempre cercando di rispettare una certa distanza interpersonale, aiutati in questo anche dagli ombrelli ancora aperti data la piovigginella. Un'addezza della farmacia sta dicendo qualcosa a quelli più vicini, nel giro di pochi secondi la speranza, l'attesa, la pazienza si trasformano in sdegno.

«Nessuno di noi può entrare - spiega la signora Deanna Pini, 74 anni, appallottolando il biglietto con il numerino -, hanno già finito i posti a disposizione o si è bloccato il sistema, fatto sta

che io sono qui dalle 7 di questa mattina e dovrò tornare perché al momento non si può fare nulla. Ci hanno consigliato di provare oggi pomeriggio o domani mattina».

«Anche in via Campo degli Svizzeri - racconta la signora Carmen Zoli, 73 anni, mentre chiude una telefonata - mi dicono che sono messi uguali, tante persone, ma nessuna prenotazione possibile. Proverò a passare oggi pomeriggio, certo che dopo due ore di attesa non fa piacere a nessuno». La piccola folla inizia a disperdersi, fra quelli che si raccontano di come il padre sia andato meglio («ma gli ultra90enni erano di meno - ci ride sopra Campanini

- noi 70enni siamo molti di più») e quelli che comunque devono andare a fare la spesa e cercano di recuperare in fretta la propria auto: l'appuntamento con la prenotazione è rimandato. Molto meglio è andata a chi ha il fascicolo sanitario elettronico, capace di trovare posto già per la giornata di oggi. Ma non sono molti gli over 70 che hanno dimestichezza con quello strumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASCICOLO ELETTRONICO

Con la modalità digitale, tempi rapidi. Ma pochi 70enni lo sanno usare

I DATI DEL PRIMO GIORNO

Nel Forlivese circa 2.500 registrazioni

La Regione, con una nota nella serata di ieri, ha conteggiato quasi 21mila persone tra i 70 e i 74 anni che, nelle tre province dell'Ausl Romagna, ieri sera alle 19 avevano ottenuto un appuntamento per il vaccino. In totale esattamente 20.730 sulle 100.742 di tutta l'Emilia-Romagna. L'assessore alla sanità Raffaele Donini ha parlato di «adesione molto alta», una «buona notizia» che, «se verranno rispettati i tempi di consegna delle dosi», farà procedere la campagna «sempre più speditamente». Nel primo pomeriggio, la Regione aveva fornito il dato scorporato dei 4 distretti sanitari romagnoli: alle 12 nel Forlivese si erano prenotati 2.292 anziani, nel Cesenate 2.244, nel Ravennate 6.824 e nel Riminese 5.417. Il totale era 16.777: nelle sette ore successive si sono aggiunti poco meno di 4mila cittadini. Il Forlì potrebbe aver toccato quota 2.500 circa. Questo dato conferma come nelle prime ore della mattinata ci sia stato un vero e proprio assalto ai Cup e alle farmacie, alla ricerca dei primissimi posti.

«In Fiera appuntamento per le iniezioni a maggio»

C'è chi farà la profilassi addirittura a San Pietro in Vincoli o a Modigliana. Chi invece ha accettato Predappio è stato convocato addirittura oggi

Cittadini in fila ben prima che le farmacie aprissero, qualche intoppo del sistema informatico e posti a disposizione in aprile al centro vaccinale della Fiera andati esauriti nell'arco della prima giornata. Questo il quadro di ieri, quando le prenotazioni per la vaccinazione sono state aperte alle persone dai 70 ai 74 anni, quindi i nati dal 1947 al 1951 compresi. Per prenotarsi i canali disponibili sono quelli tradizionali: dai Cup alle farmacie che effettuano servizio Cup, dal Fascicolo sanitario elettronico al numero di telefono 800.002255 (presso i medici di base sarà possibile l'iniezione ma non la prenotazione).

«L'hub di Forlì - racconta il dottor Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma provinciale - si è riempito quasi subito per quanto riguarda i primi giorni disponibili. Già in tarda mattinata si trovava posto a Forlì dal 24 aprile in avanti, ma con questa progressione arriveremo sicuramente a maggio». L'alternativa, per farsi iniettare la prima dose vaccinale in tempi più rapidi, è quella fornita dalle sedi vaccinali distaccate di Predappio (teatro comunale in via Marconi) e Modigliana (teatro dei Soffilli in piazzale Berlinguer). Per



Un anziano sottoposto all'iniezione in via Punta di Ferro (Salieri)

fare un esempio concreto, un cittadino Meldolese che ieri mattina ha effettuato la prenotazione già oggi si presenterà a Predappio per l'iniezione. Chi vive nelle frazioni a nord di Forlì ha avuto l'appuntamento alla Casa della Salute di San Pietro



Alberto Lattuneddu (Federfarma Forlì-Cesena): «Soliti intoppi informatici»

in Vincoli, nel Ravennate, tra una settimana circa. Altri lettori segnalano che gli è stato proposto Faenza o Cervia.

«Il sistema informatico - continua Lattuneddu - ha avuto qualche intoppo, ma niente rispetto alle volte precedenti: si è sbloccato quasi subito». Tra le richieste che ricevono quotidianamente i farmacisti c'è «il tipo di vaccino che sarà utilizzato. Noi a questa domanda non sappiamo rispondere, perché a deciderlo sarà il medico del punto vaccinale dopo aver valutato lo stato di salute della persona».

I dati

«Potremo immunizzare 1.050 persone al giorno»

Per farlo, sarà necessario aprire anche la sera Secondo Comune e Ausl, non servono altri centri

Non è previsto, al momento, un altro punto vaccinale a Forlì in aggiunta a quello in funzione dall'8 febbraio alla Fiera, in via Punta di Ferro. Queste le indicazioni che sono arrivate dall'Ausl Romagna illustrate ieri in consiglio comunale dall'assessore ai servizi sociali Rosaria Tassinari. Quest'ultima ha risposto a un question time di Valentina Ancarani e Soufian Hafi Alemani del Partito Democratico. Anche i consiglieri Lauro Biondi (Forza Italia) e Davide Minutillo (Giorgia Meloni-Fratelli d'Italia) hanno chiesto al Comune di fare il punto sulla situazione vaccinale.

Partendo da una base numerica e dal fatto che l'obiettivo è

vaccinare 500mila persone al giorno in Italia, l'assessore Tassinari ha spiegato che il contributo di Forlì dovrebbe essere di 992 vaccini al giorno. «Il problema è che i vaccini arrivano contingentati e dunque il punto vaccinale non è al massimo. Al momento ha una capacità di 800 iniezioni giornaliere - le parole di Tassinari -. Dovesse aprire la sera, questa capacità arriverebbe a 1.050». Un dato da solo superiore ai 992 di cui sopra. Tra l'altro «saranno coinvolti nelle vaccinazioni anche i medici di medicina generale e i farmacisti. Per cui, queste le indicazioni che ci arrivano dall'Ausl, la Fiera è sufficiente».

«La sede hub di via Punta di Ferro è sufficiente per un semplice motivo: le dosi non arrivano come previsto - è stata la replica di Ancarani -. Si prevede però un aumento, in particolare col Johnson & Johnson, che è monodose e ha una modalità di conservazione molto più semplice». La consigliera dem chiede «di lavorare per aprire altre sedi vaccinali nel territorio comunale di Forlì, sia per evitare che i forlivesi siano costretti ad andare altrove a vaccinarsi, sia anche per dare il segnale che la profilassi è fondamentale». Al momento, questo il dato fornito ieri dall'assessore, alla Fiera sono state vaccinate 36.058 persone.



FORLÌ PRIMAVERA IN BUS



VIAGGIA GRATIS SULLA RETE URBANA DI FORLÌ (ZONA 860) DALLE 15:00 IN POI TUTTI I GIORNI DAL 1° MARZO AL 31 MAGGIO 2021



Comune di Forlì

Cesena

Covid: la polemica

Vaccini, punti oscuri tra categorie e precedenza

Tra gli immunizzati ci sono decine di migliaia di soggetti che non rientrano tra gli over 80, operatori socio-sanitari e personale delle forze dell'ordine

di Elide Giordani

Che la campagna vaccinale contro il virus maledetto abbia un percorso accidentato per le note difficoltà di approvvigionamento delle dosi, e per gli stop imposti dalla necessità di sgomberare il campo da effetti collaterali oltre il limite, è un dato di fatto. Che si aggiungano problemi determinati da una tempistica raffazzonata che mette in competizione persone di età avanzate con categorie non si sa quanto a rischio è assai meno tollerato dalla maggior parte della gente. E la protesta si allarga a macchia d'olio. Se il giovane psicologo trentacinquenne, alla cui coscienza si è appellato - non senza l'inevitabile alzata di scudi della categoria - anche il presidente del consiglio Draghi, che il vaccino lo ha fatto perché, evidentemente, gli è stato

consentito come parte del personale sanitario, poco si sa di quegli 80.116 emiliano romagnoli già vaccinati (dato di ieri alle 16 sul sito della Regione) che non sono operatori sanitari, non sono ospiti di Rsa, non appartengono alla categoria degli over 80 o dei soggetti vulnerabili, non sono operatori scolastici o membri delle forze armate. Chi sono? Chi si cela dietro alla dicitura «altre categorie»? Perché ci sono ancora tanti anziani non vaccinati che muoiono di Covid-19 mentre «altre categorie» sono già immunizzate? Se si fos-

IL MONITO DI DRAGHI

Giovani già vaccinati mentre anziani e malati gravi ancora aspettano il loro turno

se proceduto per classi di età e si fossero protetti prima di ogni altro gli over 80, è ormai noto, ci sarebbero stati in Italia almeno 6.400 morti in meno.

E' misteriosa, per certi aspetti, la chiamata al vaccino. «Sono un invalido - racconta al nostro giornale un cesenate costretto a spostarsi in carrozzella - e aspetto da tempo di potermi immunizzare, mi hanno detto che, date le mie condizioni, verranno a vaccinarci a casa ma finora non ho visto nessuno. Se mi avessero detto che ci voleva tanto tempo ci sarei andato da solo». Ecco, appunto, le cosiddette categorie fragili che, però, vengono dopo gli altri. Nei punti vaccinali cesenati le operazioni vanno a ritmo spedito quando ci sono le dosi, il problema è a monte. Ed è così che, se, nella nostra regione, gli ultraottantenni vaccinati sono 439.000 (e non sono tutti benché rappre-



La vaccinazione di un anziano alla fiera (foto Luca Ravaglia)

sentino la fascia più alta di inoculazioni) e i soggetti vulnerabili sono 96.150, tutti gli altri già vaccinati rappresentano la ragguardevole cifra di 615.300 circa a cui si aggiungono gli 80 mila sotto la voce «altre categorie». Intanto sono oltre il 73% gli ultraottantenni che hanno ricevuto almeno la prima dose ed entro i primi di maggio la coper-

tura sarà totale.

Una diversa organizzazione comunque non avrebbe lasciato senza vaccino tante persone che ancora in questi giorni, in cui calano i nuovi contagi, continuano a morire per la concomitanza del covid con la fragilità dell'età e delle patologie che a questa si accompagnano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CITTÀ

Violato il coprifuoco Sanzionati in sette

Controlli dei carabinieri Provenivano anche da fuori Comune

Durante i controlli effettuati sabato e domenica, tutta la regione era ancora in zona rossa, i carabinieri della Compagnia di Cesena nel territorio cittadino hanno multato sette automobilisti che circolavano durante il coprifuoco (ossia dopo le 22) e provenivano anche da Comuni diversi. Ovviamente non lo potevano fare, hanno anche cercato di dare delle giustificazioni ma non rientravano in quelle di lavoro o motivi di salute o strettamente personali che rappresentano le eccezioni rispetto al divieto. Ricordiamo che la sanzione è di 400 euro che viene ridotta a 280 se saldata entro cinque giorni da quando è stata notificata.

«Noi commesse esposte al rischio di contagio ogni giorno»

La drammatica lettera di una donna che lavora in una struttura alimentare: «Perché non siamo state vaccinate?»

Buongiorno, mi presento: sono una commessa di un alimentare. Chiarisco subito che, ho già cercato di mettermi in contatto con il sindaco e con Bonaccini, ma non ho mai ricevuto risposta. Questo mette in evidenza quanto siamo presi in considerazione, quanto siamo tutelati e ascoltati noi, che lavoriamo 360 giorni all'anno, 7 giorni su 7. Noi che non conosciamo festività, che non possiamo festeggiare un matrimonio, se si svolge di sabato o di domenica, nemmeno se si tratta di tuo fratello, perché nei giorni festivi e prefestivi non esistono permessi. Non puoi stare a casa se tuo figlio/a risulta positivo/a perché non è contemplato dalla normativa. Natale, Santo Stefano, Pasqua, Pasquetta e il primo dell'anno, sono questi i giorni che, di calendario, noi stiamo chiusi. Il nostro settore, però, non rientra nella casistica di poter mandare i propri figli a scuola in presenza, nonostante questo, siamo aperti 7 giorni su 7. Draghi non ha neppure reso obbligatorio il contingentamento per tutelare la nostra salute, ma soltanto consigliato. Non è mai venuto nessuno a controllare dall'Ausl, quando all'interno dei vari repar-



Una commessa di un supermercato (foto di repertorio)

ti, ci sono stati 6 o 7 contagi, non è mai stato neppure chiuso un solo reparto, o fatto fare un tampone dal datore di lavoro agli altri dipendenti. Chiunque lo ha fatto, lo ha pagato a spese proprie. Non gli è mai stato riconosciuto nemmeno 1 euro, né

TENSIONE CONTINUA

«Siamo costantemente infamati dai clienti se chiediamo di tenere le distanze»

dallo Stato, né dal datore di lavoro, nemmeno un semplice grazie! Mi correggo, Conte ci ha donato 100 euro, una volta. Siamo costantemente infamati dai clienti, se chiediamo di mantenere le distanze, di non appoggiarsi ai banchi, di non leccarsi le dita prima di aprire le sportine o mentre prendono i soldi dal portafoglio. Quando entrano in 5 per comprare un etto di prosciutto, lasciano i loro guanti sudici nei carelli della spesa, oppure quando vanno a pagare, li lasciano sulla cassa, li appallottano e li vogliono dare al cassiere,

così li butta via lui. Si arrabbiano con noi perché durante la settimana possono comprare alcune cose mentre invece durante il weekend non si può, perché a loro servono. Viviamo sotto stress ormai da più di un anno, ma a nessuno interessa. Da molto tempo il nostro ritmo lavorativo è di 7 giorni su 7, non possiamo neanche portare i nostri figli a messa o dottrina, perché alcuni di noi cominciano il primo turno alle 6 e finiscono alle 21 il secondo. Facciamo turni anche di 11 ore, con un intervallo di due ore, dopo sei ore e mezza. Il nostro lavoro straordinario ci viene riconosciuto al 30%, ma chi bada ai nostri figli a casa, prende un 1 euro (quando ci va bene) in più di noi. Molte sono madri monoreddito senza nessun altro aiuto economico, hanno figli con disabilità che necessitano terapie e non possono permettersi con un solo stipendio. Noi siamo ombre per il nostro governo, numeri per chi ci paga il mensile, il nulla per chi viene a fare la spesa e non rispetta le più elementari forme di rispetto messe in atto per salvaguardare la nostra salute e di conseguenza, la salute dei nostri cari.

Lettera firmata

Covid: la campagna vaccinale

Cesena

Vaccinazione 'espresso' per gli over 70

Chi ha prenotato online attraverso il fascicolo sanitario elettronico ha avuto l'appuntamento in giornata o entro pochi giorni

di **Elide Giordani**

La prenotazione del vaccino anticovid per le persone tra i 70 e 74 anni (quindi i nati dal 1947 al 1951 compresi) nella nostra città e in regione è partita con uno sprint eccezionale. Alle 19 di ieri erano già oltre centomila, sui 250 mila che rientrano in questa fascia d'età in Emilia-Romagna, coloro che, con già la prenotazione in mano, si sono assicurati l'inoculazione (per la maggior parte di AstraZeneca) contro il coronavirus. Le prenotazioni daranno luogo all'inoculazione fino ad esaurimento della lista dei prenotati con la priorità stabilita sulla base di chi è arrivato prima. Per questo qualcuno,

DISAGI

Code e attese invece per chi si è recato in farmacia o si è rivolto al Cup telefonico



Le prenotazioni telefoniche e in farmacia hanno scontato lentezze dei sistemi informatici della sanità

già ieri in mattinata, all'apertura dell'hub vaccinale della Fiera e dopo appena due ore dalla prenotazione, ha potuto ottenere la propria fiale contro il virus. Non tutto è filato perfettamente liscio però, poiché davanti alle farmacie, già di prima mattina e a porte ancora serrate, si sono formate code di gente in attesa, essendo quello uno dei punti di prenotazione insieme al Cuptel,

al Cup, al fascicolo sanitario elettronico e ai medici di base. Le prenotazioni presso gli ambulatori dei medici di medicina generale però, ancora non figurano nel conteggio generale delle prenotazioni di ieri, si conosceranno solo nei prossimi giorni. E non dovrebbero essere poche poiché, insieme all'accesso attraverso il Farmacup in attività presso le farmacie, è il sistema

più semplice, soprattutto per chi non ha destrezza con gli strumenti informatici.

La prenotazione attraverso il fascicolo sanitario elettronico tuttavia è stata quella che, prima degli altri sistemi, ha dato l'av-

vio alle prime inoculazioni. Già dalle 7 di mattina, ma non nella notte come qualcuno sperava saltando l'intasamento che si paventava allontanando l'agognata liberazione dal virus, ci si poteva prenotare attraverso pochi passaggi sullo smartphone e sul computer con il vantaggio di potersi presentare alla vaccinazione lo stesso giorno, e a scalare nei prossimi due o tre giorni, e dunque un po' prima degli altri. E in effetti chi ha fatto la fila in farmacia si è visto posticipare un po' l'appuntamento. Qualche problema in più, ad un certo punto della giornata, lo ha avuto chi ha usufruito del Cup e del Cuptel: telefoni occupati e linee che cadeva. Ma si è trattato di disagi che si sono risolti strada facendo. Alle 19 erano già oltre ventimila gli utenti dell'Asl Romagna con la prenotazione in tasca: 3.428 cesenati, 2.695 forlivesi, 8.513 ravennati, 5.621 riminesi. Le prenotazioni, peraltro, continuano anche oggi e nei giorni che seguiranno.

«Accelerare le somministrazioni per riprendere a lavorare»

L'appello del presidente di Confcommercio cesenate Augusto Patrignani: «Pieno appoggio all'Asl»



Augusto Patrignani

Sicurezza sanitaria e ripresa economica per Confcommercio possono e debbono convivere. Fondamentale è uscire quanto prima dall'emergenza sanitaria per riprendere a lavorare. Il presidente Augusto Patrignani lancia così un appello accorato: l'imperativo categorico è vaccinare, vaccinare, vaccinare che significa, primariamente, garantire il flusso dei vaccini da somministrare.

«A livello organizzativo e gestionale - afferma Patrignani - ci fidiamo totalmente dei nostri presidi sanitari e dell'organizzazione in capo ad Asl Romagna, per quel che riguarda il nostro territorio, consapevoli di vivere in una Regione dove il livello dei servizi sanitari è sempre stato più che rassicurante per i cittadini.

MAGGIORE EFFICIENZA

«Dopo tanti sacrifici chiesti alle imprese, lo Stato ora faccia la sua parte»

ni. Ai nostri sanitari, ai medici, agli infermieri, a tutto il personale, ma anche ai quadri dirigenziali e ai vertici direttivi di Asl Romagna a cui è in capo la responsabilità decisionale e programmatica, va la nostra riconoscenza e gratitudine per come in quest'anno così drammatico e senza precedenti, si è fatto fronte all'emergenza, con efficienza, professionalità, abnegazione. In altri termini: medici e

infermieri sono stati e sono ogni giorno esemplari, potendo anche operare in un contesto strutturale adeguato».

«Poter vivere e lavorare, lo diciamo anche nell'ottica delle nostre imprese, in un territorio in cui la sanità funziona e può fungere anche in vari settori da modello è un punto a favore di chi intraprende, perché i servizi sanitari concorrono a determinare il livello di qualità della vita e di attrattività territoriale. Ciò non significa che ci siano aspetti da migliorare, il ritardo delle liste di attesa è fra questi, ma il nostro giudizio è più che positivo su come è stata affrontata l'emergenza sanitaria. Il colpo d'ala, tutta va, deve ancora arrivare: l'accelerazione della campagna vaccinale. Dopo che tanti, durissimi sacrifici sono stati chiesti e tuttora vengono pretesi dalle imprese, e senza adeguati risarcimenti, lo Stato non può fallire nella partita decisiva. Allora, dal punto di vista sanitario, la nostra richiesta è: fateci vaccinare, fateci vaccinare, fateci vaccinare. Quando verrà il turno di ciascuno, naturalmente, e guai ai furbini che sorpassano chi ha diritto di precedenza: ma con la maggior solerzia ed efficienza possibili».

Ieri registrati 60 nuovi casi ma i guariti sono il triplo. Deceduto un uomo di 81 anni

Ancora un lieve calo dei nuovi contagi da Covid-19 ieri nel Cesenate: 60 (di cui 47 sintomatici), contro i 64 di domenica. Si tratta di 24 maschi e 6 femmine, per 35 di loro è l'effetto di contatti con casi già noti, 21 si erano sottoposti al tampone per sintomi, 3 sono emersi a seguito di test di categoria. Di gran lunga più numerosi dei nuovi contagi sono i guariti che ieri, nel Cesenate, assommavano a 180. C'è però ancora un decesso: un uomo di 81 anni di Cesenatico. Sono stati invece ancora 82 (di cui 67 sintomatici) i nuovi casi certificati a Forlì. I pazienti ricoverati col covid in terapia intensiva, già calati nei giorni scorsi, tra domenica e lunedì sono rimasti invariati nel numero: 4 a Cesena, 8 a Forlì. Scende ancora, per quanto lievemente, il numero dei nuovi contagi registrati a livello regionale: 1.151 (domenica era stati 1.170) su un totale di 12.899 tamponi eseguiti nelle 24 ore. L'età media dei nuovi positivi di ieri è stata di 40,2 anni. La situazione dei contagi nelle province vede al primo posto Modena con 213 nuovi casi, seguita da Bologna (203). Poi Rimini (128), Parma (125), Reggio Emilia (103). Se-

guono Ravenna (96), Forlì (82), Ferrara (81); quindi Cesena (60) e Piacenza (36) e, infine, il Circondario Imolese (24). Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono state 1.306 in più rispetto a domenica e raggiungono quota 273.287. Ci sono tuttavia ancora 31 decessi - con punte di 9 morti nel Ferrarese - imputabili al virus e si tratta in prevalenza di persone oltre gli 80 anni, ma ci sono anche due sessantenni. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 12.411.

Aumentano i ricoverati: i pazienti in terapia intensiva a ieri erano 332 (più 2 rispetto a domenica), 2.756 quelli negli altri reparti Covid (più 46). I guariti sono 1.306 in più rispetto a domenica, i casi attivi 66.433 (meno 186), il 95,4 per cento è in isolamento a casa. Continua frattanto la campagna vaccinale a cui ieri si aggiunge quella per la fascia d'età tra i 70 e 74 anni. Alle 17,30 in totale erano state somministrate complessivamente 1.139.062 dosi; sul totale, 346.652 sono le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

e.g.